

fece intimare per ordine del re a Matteo di Foix di comparire dinanzi a lui a Tolosa; ma poco dopo ricevuto ordine di recarsi immediatamente a raggiungere il monarca suo padre, rimise ad altro giorno la citazione. L'affare rimase in sospeso per quasi cinque anni nel corso dei quali Margherita cangiò più volte prigione; nè riebbe la sua libertà se non nel 1443 mercè un trattato conchiuso il 9 marzo tra il re e Matteo di Foix, nel quale fu detto che Matteo quando avesse posto in libertà sua moglie godrebbe di una parte della contea di Commingio e il rimanente apparterebbe a Margherita loro vita durante; che l'ultimo di essi che rimanesse superstite, godrebbe dell'intero per essere dopo la loro morte riunito alla corona. Margherita allora fu consegnata al re che la mandò a Poitiers ove morì l'anno stesso 1443, e dopo la sua morte Giovanni IV conte di Armagnac s'impossessò di una parte della contea di Commingio senza riguardo alla donazione ch'ella ne avea fatto al re di Francia. Ma il delfino che gli fu mandato contro, lo spogliò non solamente di quel conquisto, ma ancora dei suoi beni e della libertà a cui non fu restituito che nel 1445. Matteo che sopravvisse alla contessa Margherita, si rimarì con Catterina di Coaraze nel Bearn da cui ebbe due figlie sposate nelle famiglie di Charmain e di Bonneval e finì i suoi giorni verso la fine del 1453. Allora la contea di Commingio fu riunita alla corona per non esserne mai più separata com'era stato convenuto colla contessa Margherita. Ma il re Luigi XI figlio e successore di Carlo VII non fece verun conto di questa clausola, e volendo rimeritare i servigii di Giovanni bastardo d'Armagnac cognominato di Lescur che gli era stato sempre affezionato, non si contentò di crearlo maresciallo di Francia e di farlo suo primo ciambellano, ma gli diè inoltre con lettere in data d'Avenes il 3 aprile 1461 (V. S.) la contea di Commingio, e siccome gli stati del paese aveano fatta difficoltà di annunire a quelle lettere, Luigi in un viaggio da lui fatto a Bordeaux emanò un'ordinanza il dì 15 marzo dell'anno dopo, colla quale derogando alla clausola delle lettere di riunione, ingiunse loro di riconoscere a lor signore Giovanni d'Armagnac. Questa ordinanza di cui abbiamo sotto gli occhi l'originale, non ha nella data che i giorni del mese, ma sappiamo d'al-